

RIVISTA DI EPIGRAFIA ITALICA

L'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, nella prospettiva di un potenziamento della sezione più specificamente «italica», ha deciso di affiancare alla *Rivista di epigrafia etrusca* che da tempo esce puntualmente negli *Studi Etruschi* una *Rivista di epigrafia italica*, che dovrebbe fare la sua apparizione nel prossimo numero (XLI, 1973) degli *Studi Etruschi*.

L'ambito epigrafico va inteso non nel senso restrittivo con cui si impiega il termine «italico», ma nel senso geografico più vasto, comprendente cioè la penisola fino alle Alpi e le Isole, escluse ovviamente le iscrizioni etrusche. Trattandosi quindi di un termine con semplice valore di etichetta, non ci preoccupiamo della legittimità delle sue accezioni storiche o linguistiche o della unità geografica del territorio preso in considerazione per l'epoca che ci interessa.

Conseguenza di questa ampiezza di orizzonti è l'articolarsi in sezioni e sotto-sezioni secondo il seguente schema (che ci riserviamo di modificare qualora si dimostri insufficiente):

I. Italia settentrionale.

1. Venetico.
2. Retico (è questa una unità problematica e di definizione piuttosto negativa, fondata in larga parte su fatti alfabetici, ecc.: è un termine comodo per definire quanto non-venetico e non-leponzio).
3. Leponzio (altrimenti anche alto-ligure, ligure o simili; vi corrisponde però un ben individuato fondo linguistico-culturale).
4. Altre iscrizioni. Si riserva questo spazio per iscrizioni dai caratteri individuati e tuttavia non comprese nei nr. 1-3; un esempio può essere l'iscrizione «germanica» dell'elmo di Negau. In questa sezione saranno da porre eventuali iscrizioni galliche ecc.

II. Italia peninsulare.

1. Sud-piceno (o Italico orientale).
2. Nord-piceno («Novilariano»).
3. Umbro.
4. Osco.
5. Dialetti italici minori (anche «medio-italici», «sabellici» ecc.): marrucino, peligno, vestino, ecc.

6. Falisco, latino arcaico (ante 338), latino del *Latium vetus*.
7. Messapico.
8. Iscrizioni d'altra origine.

III. Sicilia.

Per lo stato fluido della situazione linguistica e culturale della Sicilia preromana, in via di modificazione, secondo i nuovissimi dati e la loro non sempre concorde interpretazione, si lascia non predeterminato il quadro. Le iscrizioni decisamente italiche (Mamertini) saranno assegnate alla sezione II^a, con richiamo in questa sede; l'inverso avverrà per iscrizioni tipo quella da Mendolito.

* * *

Non occorre sottolineare l'importanza di una rassegna periodica di questo tipo. È invece da rimarcare l'urgenza, non solo per quanto si va scoprendo, ma, in misura non minore, per quanto è già acquisito. La situazione al proposito è allarmante per quanto concerne le iscrizioni italiche in senso stretto (osche, italiche minori): da una serie di saggi esplorativi effettuati dall'Istituto di Glottologia dell'Università di Urbino, in vista dell'allestimento di materiali per un *corpus* delle iscrizioni italiche, si è appurato che una parte dei materiali già noti o notificati è perduta o irraggiungibile; il che è particolarmente grave in assenza di edizioni pienamente soddisfacenti (cioè corredate da foto, facsimili, misure, descrizione degli oggetti e dei contesti archeologici, ecc.), e preclusivo a una piena disponibilità scientifica delle stesse, spesso importanti o decisive, oltre che in sé, per la storia politica, istituzionale, culturale romano-italica.

In considerazione di questo aspetto ciascuna sottosezione sarà così articolata:

a) Nuove iscrizioni: con breve commento se qui edite per la prima volta; con scheda essenziale e rimando (eventualmente annotazioni critiche) se edite altrove; il tutto, ovviamente, corredato di foto e facsimili.

b) Iscrizioni già edite in modo insufficiente o impreciso, oppure date come perdute ecc.; in questa parte sarà dato particolare risalto al nuovo corredo documentario (foto, facsimili, contesto archeologico ecc.).

c) Bibliografia antica e recente; spunti critici; osservazioni metodologiche, ecc.

L'attuazione di un programma così delineato dipende solo in minima parte dai curatori materiali della veste tipografica della *Rivista di epigrafia italica*; essenziale è invece la collaborazione esterna. *In primis* ci si rivolge ai Soprintendenti, Ispettori, Direttori di Musei, Conservatori, Ispettori onorari e altri investiti di mandati ufficiali come per gli Istituti italiani e stranieri concessionari di scavi; non meno caloroso è l'invito rivolto ai privati che sentano quale dovere civile che un patrimonio in via di dispersione si salvi o, — è lo stesso — che, negletto, sia valorizzato e reso scientificamente disponibile.

In logica conseguenza di questa impostazione, le notizie, interventi, schede e simili usciranno a firma degli autori; anche le semplici segnalazioni, invio di foto ecc. saranno non anonime: si dovrebbe tendere ad eliminare pressoché totalmente il nome dei curatori redazionali, in favore di quello dei collaboratori esterni, veri artefici della rivista.

La Presidenza dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici e la redazione della rivista *Studi Etruschi* hanno demandato la coordinazione e l'esecuzione di questo programma al Prof. Aldo L. Prodocimi, titolare della cattedra di Glottologia nell'Università di Urbino. A lui si prega di inviare i materiali presso la sede dell'Istituto (via della Pergola 65, 50121 Firenze).

Per entrare nel volume XLI i materiali dovrebbero pervenire entro il 31 gennaio 1973.

N.B. Le notizie dovranno avere comunque la forma di schede. Solo in casi eccezionali si accetteranno contributi più ampi o di natura diversa.